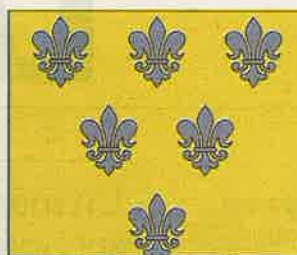




I luoghi di Giulia Farnese

In alto la Rocca Farnese di Capodimonte e a seguire il Castello di Bassanello (Vasanello), la facciata del Castello Farnese a Carbognano e la navata centrale del Santuario della Quercia a cui Giulia Farnese era particolarmente devota



Sopra la "Vergine con l'unicorno" del Domenichino, lo stemma nobiliare della famiglia Farnese e Giulia Farnese nel serial televisivo

Dalla Tuscia a Roma la vicenda di una delle donne più affascinanti L'incredibile storia di

► VITERBO

La divulgazione storica dovrebbe avere la principale prerogativa di rendere piacevole ciò che spesso è considerato noioso e attrarre, tramite racconti snelli e diretti, l'attenzione per quella parte di curiosi che desidererebbero sapere senza incappare in paroloni o intrighi troppo contorti. E' tutto qui il segreto, facile a dirsi ma un po' meno a renderlo realtà. Quindi, tanto per essere chiari e dare maggiore semplicità alle cose, dovete solo immaginare il sistema solare. Tanti i pianeti che gravitano attorno ad un unico Sole; brillante, infuocato e vera "ragione di vita" del nostro pianeta.

Questo sole, che tra la fine del 1400 e i primi anni del 1500 ha illuminato tutto il nostro vasto comprensorio si chiamava Giulia Farnese. Gli "astri" orbitanti attorno ad essa, nomi di tutto rispetto, anzi, i più potenti dell'epoca. Risponde a verità la teoria che le donne sono state il fulcro di tutto, lo sono oggi e, in pieno Rinascimento, lo è stata lei, la "bella" per eccellenza. Che vanto per la Tuscia. Che onore per le donne viterbesi, e questa non è leggenda come per la Galiana ma storia vera, raccontata nel corso dei secoli non solo dagli studiosi ma anche dal Vasari, nella sua enciclopedia opera sulle vite illustri degli artisti del suo tempo. Una parabola senza eguali, di una fanciulla nata (1474) e cresciuta a Capodimonte, assistita dalla balia Agnese di Ischia di Castro, educata nel convento dei Caetani presso la città di Viterbo e reginetta indiscussa della corte romana, signora del piccolo borgo di Carbognano.

Ma vediamo chi sono questi eccelsi personaggi che hanno ruotato, come delle comete, intorno a questo Sole di nome Giulia. E' il padre, Pier Luigi Farnese nobile e signore di Capodimonte, Valentano, Gradoli, Piansano, Ischia, Cellere e Canino. La madre, Giovannella Caetani, discendente di Bonifacio VIII; il fratello, Alessandro Farnese, poi divenuto papa Paolo III. Il suo primo marito, l'aristocratico Orso Orsini (detto Orsino), nipote di cardinale e signore di Bassanello (Vasanello), Giuliano della Rovere, papa Giulio II, zio dello sposo della figlia Laura Orsini, ma è soprattutto la stella più potente ad unire il suo nome a quello della

bellissima ragazza laziale: il temibile cardinale spagnolo Rodrigo Borgia, poi papa Alessandro VI.

Capodimonte, Valentano, Ischia, Gradoli, Piansano, Canino, Bassanello (Vasanello), Viterbo, e principalmente, più tardi, il feudo di Carbognano. Luoghi a lei cari che comprendono gran parte dell'Alto Lazio, un ampio territorio nelle mani di una delle creature più sublimi e astute che il mondo abbia mai conosciuto.

Questa è l'incredibile storia di lei, la bella e dannata per antonomasia. Un mix di straordinario fascino, acutezza mentale, carnalità e spregiudicatezza. All'epoca erano d'uso comune le famose nozze combinate tra famiglie nobiliari e casati importanti. Già i genitori con figli in fasce decidevano le sorti dei propri pargoli con un ampio margine di tempo così da aggiudicarsi più terre, più feudi e più potere. Nelle alte sfere questo rituale non sembra ancora cambiato, basti vedere la famiglia Agnelli con i Borromeo, l'attuale Inghilterra con i matrimoni accordati tra marchesi, duchi e case reali o gli Stati Uniti dove si celebrano matrimoni tra diplomatici e figli di ricche famiglie.

La piccola Giulia dunque resta orfana di padre a soli 10 anni e la madre, Giovannella, chiede allora al cardinale castigliano Rodrigo Borgia di accordarsi per le future nozze con il nipote, Orso Orsini, figlio di Adriana de Mila cugina dell'alto prelado. Il matrimonio si svolge nella dimora romana del Borgia il 21 maggio 1489, Giulia è solo una quindicenne ed è pura formalità, in quanto già da un anno la giovane viterbese, con la sua purezza, freschezza ed un innato piacevole aspetto, aveva letteralmente folgorato il sessantenne religioso spagnolo. Carnagione chiara, perlacea, occhi scuri e capigliatura (come ce la descrive anche il cognato) tra le più spettacolari dell'epoca, si potrebbe dire oggi in movimento; castana, corvino o rossa all'occorrenza. Lineamenti raffinati, aggraziati e rotondità che facevano impazzire l'ingordo Rodrigo. Già sette figli aveva avuto il discusso pontefice, di cui quattro con Vannoza Cattanei, tra questi Lucrezia Borgia (intima amica di Giulia) e tre da madre ignota. Ormai acclarato che Rodrigo non fosse un santo in Terra, né il successore morale di Pietro,



Sopra e a destra Alessandro VI interpretato da John Doman nella serie "I Borgias"

né tantomeno l'uomo che doveva rappresentare Dio e suo figlio per l'intera umanità. La suocera Adriana, subdola ideatrice degli incontri segreti tra i due, e la giovane Giulia, per volontà proprio di sua santità vennero fatte trasferire in Roma nel Palazzo di Santa Maria in Portico, vicinissimo a San Pietro, comodo sicuramente per l'appagare il morboso e crescente desiderio del Borgia. Sempre più lontani in quegli anni Bassanello e il vero marito Orsino, costretto probabilmente a tacere, vista la sua bruttezza (era anche monocolo) e il grande potere nella mani della Sede apostolica.

Un oggetto ben usato la Farnesina, dalla madre Giovannella e soprattutto dalla perfida suocera Adriana per un mero fine ben preciso. C'era

però un conto da pagare per le cortesie della bella Giulia al santo padre e quando era il momento di riscuotere naturalmente lo spagnolo non si faceva disattendere. Tra i vari gesti di gratitudine di cui si fece carico il Borgia da sottolineare la carica di cardinale assegnata a soli 25 anni al fratello della bella, Alessandro, e la donazione all'"inconsapevole" Orsini del feudo di Carbognano. Tutti contenti e tutti felici, da capire però se lo fosse anche la nostra Giulia. Ebbe una figlia, di nome Laura, sulla cui paternità naturalmente furono avanzati molti dubbi anche se gli storici la dicono con certezza figlia di Orsino, anch'essa data in nozze combinate a Niccolò della Rovere, nipote di papa Giulio II. Evidentemente cresciuta in quell'ambiente, Giulia ha vo-



Sopra Alessandro Farnese interpretato da Diarmuid Noyes nella serie televisiva "I Borgia" e altre immagini della produzione andata in onda su Sky Cinema

ed influenti vissuta tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Amante e sorella di due papi di Giulia Farnese "la bella"



A sinistra e sotto a destra Giulia Farnese interpretata e doppiata da Marta Gastini nella serie televisiva "I Borgia" andata in onda su Sky Cinema. A destra "La Dama e l'unicorno" di Luca Longhi, probabile ritratto, secondo alcuni storici dell'arte, di Giulia Farnese



luto proseguire con astuzia e senso della conquista anche tramite l'unica figlia il famoso concordato delle unioni stabilite a tavolino. Non tutte rose e fiori nella turbolenta vita della nostra conterranea né del suo amante illustre. Alla fine del 1400, il re di Francia Carlo VIII avanzando con il suo esercito verso la capitale si trovò Giulia, la suocera e la sorella Gerolama all'altezza di Viterbo di ritorno da Pesaro. Catturate dai suoi soldati e imprigionate, stile sequestro di persona, nella Rocca di Montefiascone, furono poi liberate, dopo un cospicuo riscatto versato alle truppe del re d'Ultralpe proprio da Alessandro VI. Geloso all'inverosimile, ossessivo e talvolta possessivo, il pontefice ha sempre voluto al suo fianco la "venere" Giulia, non disdegnando minacce di

scomunica nei confronti della sua amata, del marito, della suocera, della madre e di tutti coloro che si frapponivano tra lui e l'affabile donzella. Dopo varie vicissitudini, più o meno sfortunate, la parabola dei Borgia, soprattutto quella di Rodrigo, comincia a vacillare e prende una triste direzione. Il declino e la scomparsa sia di Alessandro VI (1503) che del primo marito (1500), morto tragicamente sotto le macerie del solaio del castello di Vasanello, lasciano campo libero alla ormai trentenne bellezza di Capodimonte che, nel 1506 assume definitivamente ed in prima persona il comando del feudo di Carbognano. Ed è proprio in questo piccolo paese che decide di festeggiare le sue seconde nozze in concomitanza con la ricorrenza del Carne-

le. Ci piace ricordare il suddetto evento tramite queste parole: "Giulia Farnese e Giovanni Bozzuto consumarono il matrimonio a Carbognano il 20 Febbraio 1509, martedì, l'ultimo giorno di Carnevale. Evidentemente la loro residenza definitiva rappresentò anche la meta del viaggio di nozze della non più giovanissima coppia. Il loro arrivo a Carbognano, su una splendida carrozza con lo stemma dei Farnese, venne festeggiato e rallegrato da suoni e balli di alcuni gruppi mascherati che si erano radunati sulla piazza" (*La Venere Palale - A. La Bella*). Oggi, purtroppo, poche rappresentazioni ci giungono sulla straordinaria figura di questa donna, poiché si pensa che il papa-amante agli inizi (ma poi e più verosimilmente il fratello cardinale di Santa

Romana Chiesa) non vollero che la sua immagine fosse troppo pubblicizzata e non ci resta difficile capirne il motivo. Tra queste sono state spesso citate opere di Raffaello Sanzio (per la "dama con l'unicorno" e la giovane della "trasfigurazione" ma senza alcun fondamento) mentre nelle residenze farnesiane (compresa Carbognano) si animavano delle immagini dipinte di "vergini con l'unicorno" che in effetti potrebbero essere riferite a lei ma... come al solito con pochi corretti riferimenti. Unica certezza è il dipinto dell'appartamento Borgia in Vaticano eseguito dal perugino Pinturicchio nel "Bambin Gesù delle mani" ove Maria è rappresentata da Giulia. Si nominano artisti di primo piano della sua epoca e, sem-

pre lei, l'avvenente "ragazina" dal cognome importante, l'egregio Giorgio Vasari ce la descrive così, all'interno della biografia del Pinturicchio; (...) "In detto palazzo (del papa) ritrasse, sopra la porta d'una camera, la signora Giulia Farnese nel volto d'una Nostra Dama; e nel medesimo quadro la testa di esso papa Alessandro che l'adora".

Va ricordato ancora che, nel 1515, a seguito di un malanno che stava portando Giulia sull'orlo della tomba per una non meglio identificata puntura o postema, la nobildonna s'era rivolta "... con ferventi preghiere e calde lacrime... alla Beata Vergine della Quercia" di Viterbo, ottenendone una miracolosa guarigione. Per gratitudine verso la sacra tegola la stessa Giulia, come usava in quel tempo, era tornata al santuario della Quercia facendo omaggio della propria statua al naturale, realizzata in tela e cera e che, unica donna fra i tanti personaggi ammessi nel sacro tempio, fu collocata nell'alta loggia posta a sinistra, in mezzo alle figure di due Cardinali. Ma anche di questo straordinario ex voto si è persa ogni traccia durante i restauri eseguiti verso gli anni 1860-1880.

La recente notizia del rinvenimento di resti umani nella chiesa di Santa Maria in Carbognano, fatta erigere da Giulia Farnese nel 1522, ha ovviamente scatenato una ridda di fantasiose ipotesi che ogni tanto si affacciano quando si parla della bella. Possono essere suoi i resti ora ritrovati? A tal proposito per un maggiore chiarimento riguardo alla sua sepoltura abbiamo raggiunto Romualdo Luzi, considerato uno dei massimi esperti dei Farnese della nostra terra; il quale sostiene con fermezza quanto segue: "Personalmente e secondo i documenti e gli studi fatti questa circostanza va esclusa perché la stessa Giulia aveva dettato il suo testamento il 14 marzo 1524, appena nove giorni prima della sua morte. In questo documento è testualmente scritto (nella forma tradotta la latina) che 'il suo cadavere, dopo la traslazione dell'anima, fosse trasportato alla chiesa dell'isola Bisentina dove i miei progenitori ed antenati sono sepolti e comandò che li sia sepolto'. Nessuno si sarebbe sognato di non adempiere alla sua volontà e, soprattutto l'amato fratello

Alessandro, futuro papa Paolo III, che fu nominato esecutore testamentario. Va aggiunta l'altra circostanza che anche il suo secondo marito, Giovanni Capece Bozzuto, morto nel 1517, aveva chiesto anch'esso di essere sepolto nella chiesa dell'isola Bisentina.

Il fatto che molti considerano la circostanza che nella Chiesa dell'isola Bisentina i resti dei Farnese non sono mai venuti alla luce anche se una campagna di ricerca adeguata non ci risulta sia mai stata eseguita.

Occorre dire comunque che al momento del testamento Giulia, indicando la chiesa dell'isola Bisentina, si riferiva alla piccola chiesa di San Giovanni Battista ove nel 1449 Ranuccio Farnese, il 'seniore', aveva fatto realizzare un Monumento sepolcrale per sé e per i suoi.

In questa piccola chiesa trovarono sepoltura tutti i Farnese fino alla Duchessa Gerolama Orsini che, tra l'altro, dopo l'uccisione del marito Pier Luigi, da Parma aveva voluto che il suo cadavere fosse trasportato in quella chiesa.

Occorre dire pure che il gran cardinale Alessandro Farnese, nel 1588, aveva voluto far erigere una Chiesa nuova e più grande intitolata ai santi Cristoforo e Giacomo. Si sa che nella demolizione della primitiva chiesa i resti dei Farnese, ivi sepolti, erano stati raccolti in casse di legno foderate di velluto nero per essere poi collocate nella cripta della nuova chiesa. Si può comprendere come poi queste sepolture si siano deteriorate per l'umidità della cripta e quindi scomparse anche per le scorribande che nel tempo subì l'isola che, per tutto il Settecento, rimase tra l'altro abbandonata". Grazie alla scientifica teoria di Luzi, oggi riusciamo ad avere più luce in merito al fitto mistero della sua sepoltura, ma non certo su tante questioni ancora non del tutto chiarite dell'intera sua vita. Adorata all'inverosimile dunque da molti, addirittura da un santo padre, ma anche idolatrata da un popolo che ancora le porta onore e rispetto. A distanza di 500 anni Giulia la bella ancora fa parlare di sé, e vince senza dubbio alcuno l'ardua sfida che - da sempre - resta l'obiettivo primario dell'essere umano; quello di divenire immortale.

Mirko Crocoli